

Lo decidono oggi i giudici del processo a «Lotta Continua»

# Il questore chiamato a dire la verità per la morte di Pinelli?

Citato anche Nino «il fascista» — Dopo Guida, forse promossi e trasferiti Allegra e Calabresi — Evocato un misterioso personaggio in contatto con i generali della NATO



Il dirigente dell'ufficio politico della Questura milanese dott. Allegra mentre depone

MILANO 1. Il tribunale che giudica il processo «Lotta Continua» deciderà domani se ascoltare o no il questore di Milano Marcello Guida e con lui il compagno deputato Alberto Malagugini e i due anarchici Braschi e Iacchi accusati per gli attentati del 25 aprile 69. Come abbiamo detto ieri la decisione ha una sua importanza: si tratta in fatti di sapere se i questori possono essere non diciamo imputati ma almeno interrogati in pubblico.

Il presidente interroga «Ma Valtutti che si tratta di una domanda di ammissione a un'aula di giustizia, ed io stesso a cui mandano a sollecitare degli agenti, che il Valtutti nega invece di aver visto. No non ricordo chi fossero questi agenti».

L'avvocato Lenzi patrono di Calabresi «L'unico che è stato promosso insieme col mio cliente e trasferito in altra sede».

Il presidente chissà perché non ammette la domanda di ammissione e lo stemperamento l'unica sanzione comminata al Guida e ai suoi gregari!

È stata invece già accolta l'altra richiesta della difesa del prof. Baldelli perché venga citato Nino Sottosanti detto «il fascista», un personaggio la cui posizione è tutt'altro che chiara. Ci si ritiene che la difesa stessa voglia ricreare le cause della morte di Pinelli nel più vasto quadro degli attentati del dicembre 69.

Oggi intanto sono stati sentiti o di nuovo interrogati dei poliziotti che avrebbero dovuto smentire alcuni testi della difesa e in particolare Pasquale Valtutti.

Che cosa avevano detto in sostanza questi ultimi? Che Pinelli era stato manomesso dai funzionari dell'ufficio politico anche prima del fatto di cui si discute e che era stato ucciso da un tumburlo nei locali dello stesso ufficio che infine Calabresi contariamente a quanto da lui sostenuto non si era recato da Allegra ma era presente nella stanza da cui si verificò il tragico volta.

Come era prevedibile i poliziotti interrogati hanno con commovente negato il tumburlo ma sono caduti in un giro vizio di contraddizioni.

Trova 20 milioni. PALERMO 1. Trova venti milioni in contanti e li consegna alla polizia. È accaduto nei pressi di Catania protagonista di un caso di 43 anni Angelo Cammarata che a bordo di una moto stava percorrendo la via Costantini quando ha notato al limite della carreggiata un sacchetto di plastica ben gonfio.

Angelo Cammarata si è fermato ha preso il sacchetto e ha aperto dentro e ci erano parecchi mazzetti di biglietti da 50 e 100.000 lire per 20 milioni.

Pierluigi Gandini. Il presidente interroga «Ma Valtutti che si tratta di una domanda di ammissione a un'aula di giustizia, ed io stesso a cui mandano a sollecitare degli agenti, che il Valtutti nega invece di aver visto. No non ricordo chi fossero questi agenti».

L'avvocato Lenzi patrono di Calabresi «L'unico che è stato promosso insieme col mio cliente e trasferito in altra sede».

AMARO BRAM infuso di erbe della Valtellina

# EVASO ANNEGA DAVANTI AGLI AGENTI Era nascosto da sette giorni

L'altro invece è riuscito ad evitare ancora una volta la cattura - Erano rimasti insieme sulla piccola isola mentre tutte le ricerche si svolgevano oramai in Sardegna - «Non avevamo una barca per soccorrerlo» dicono le guardie che l'hanno visto morire a pochi metri dalla riva - Aveva già scontato quattordici anni per omicidio

Dalla nostra redazione. I due detenuti evasi il 23 novembre scorso dalla colonia penale dell'Asinara non erano riusciti ancora a scendere la piccola isola e a raggiungere le coste della Sardegna.

Solo la notte scorsa hanno tentato di fuggire in pieno di essi la vicenda si è conclusa nel modo più tragico. Luigi Deiana — ha scontato 14 anni di prigione per omicidio — è inegato mentre cercava di attraversare a nuoto lo stretto che separa l'Asinara dalla costa sarda.

«Non potevamo in nessun caso recare aiuto a Luigi Deiana — hanno spiegato dopo la tragedia — perché non

avevamo in possesso di un natante per poterlo raggiungere. La difesa non ha potuto dimostrare che Luigi Deiana era ancora vivo.

# Paolo VI parla ai vescovi dell'Oceania

Le discriminazioni razziali sottolineate da presuli polinesiani - Urgenza di un maggiore impegno per aiutare il terzo mondo - Benjamin Mendosa incriminato per tentato omicidio

SYDNEY, 1. Dopo un riposo di circa undici ore, Paolo VI ha iniziato alle 8 locali (corrispondenti alle 23.20 di lunedì italiano) la sua seconda giornata in Australia con una crociera nelle acque del porto. Durante la traversata della baia di Sydney (rischiata da un sole cocente in Australia) si è unito al mezzo dell'estate e si è avuto un breve momento di panico. Paolo VI udite le grida di un gruppo di fotoreporter che seguivano su una barca a motore il suo motoscafo e uscito dalla

Inizio a sorpresa del processo d'appello per due delitti

# Forse Liggio si salverà ancora per una firma-sgorbio del PM

Nel documento col quale l'accusa si oppose alla prima assoluzione manca un nome leggibile - Neanche il timbro della Procura esiste - L'appiglio sfruttato immediatamente dai difensori del boss mafioso

Dal nostro corrispondente BARI 1. Nessuno si aspettava che sta mattina Luciano Liggio rispondesse «presente» quando l'uscire della Corte di Assise di appello di Bari ha cominciato a scandire i nomi dei 46 imputati dei due processi unificati per come data procedurale quello in guardiane l'assassinio del medico benemerito Michele Navarra e l'altro per l'eliminazione di Pietro Mauri.

subito dopo dei vari capi di imputazione. Quei capi di imputazione che si richiamano ad una delle più discusse sentenze degli ultimi anni in base alla quale Liggio e la sua corte di Assise di Bari sono stati accusati di omicidio commesso di otto tentati omicidi e una serie di reati minori tra cui l'associazione per delinquere.

Non riteniamo si riesce a spiegare la decisione di interloquio nuovamente una delle figlie del giornalista Licio Giarretto. Ma il figlio di Giarretto De Simone (che scherzosamente De Mauro alcuni anni prima di essere sequestrato disse di favorire il diritto alla quiete che un'ora la libertà decenza in giorni).

Nel Bengala lotta al colera. Scampati all'uragano, sopravvissuti ai primi tremendi giorni durante i quali né acqua, né viveri, né conforto alcuno ha saputo raggiungere, migliaia di sopravvissuti, moltissimi dei quali bambini e ragazzi, nel Pakistan orientale ora debbono combattere contro un nemico non meno letale: il colera.

Il processo questa mattina sembrava avviarsi sui binari dell'ordine quando come accade spesso nei processi di mafia si è avuto il colpo a sorpresa. L'avvocato Girolamo difensore di Luciano Liggio e di altri imputati ha chiesto alla Corte che siano dichiarati inammissibili i motivi di appello del PM contro la sentenza del 18 marzo 1963 (con cui Liggio veniva dichiarato assolto dall'accusa di aver ucciso il medico Navarra).

Duellano per strada a colpi di pistola. Duello a colpi di pistola tra un uomo in una Velocità a Parigi e un uomo industriale alla periferia della città. Due persone sono rimaste ferite e ora si trovano ricoverate all'ospedale Loro. Multummo dove i medici hanno dovuto procedere a due distinti interventi operativi.

# Ora per De Mauro spiano i giornalisti

Dalla nostra redazione

Un nuovo ciclo di intercettazioni telefoniche della polizia. Ora per De Mauro spiano i giornalisti. Un nuovo ciclo di intercettazioni telefoniche della polizia. Ora per De Mauro spiano i giornalisti.

Oltre 2 secoli di carcere ai 59 imputati

# Stupore per le richieste contro Agostino 'o pazzo

NAPOLI 1. Due secoli di carcere e il fucile. 210 anni di cui 117 di reclusione e 14 di carcere. È di questo che si discute in questi giorni al processo contro Agostino 'o pazzo e altri 58 giovani con le imputazioni di una serie di gravi reati nei quali hanno suscitato nei suoi giorni di disparte sconcertanti e primario fra gli imputati e i loro parenti ma anche stupore nel l'opinione pubblica.

La richiesta ha preso un'ora in contropiede sia la Corte che il PM. Quest'ultimo comunque si è opposto. Il presidente ha comunicato che esaminerà la richiesta ed ha rinviato il processo a domani.

# In appello lo scandalo del Banco di Sicilia

Dalla nostra redazione

Palermo 1. In appello da domani a Palermo il processo per i casi del Banco di Sicilia che in febbraio dell'anno scorso fu concluso con la condanna dell'ex presidente del Banco di Sicilia Carlo Baran (6 anni di carcere) del fratello Giuseppe Baran (4 anni) del vice presidente del Banco di Sicilia (3 anni e mezzo) e di cinque altri dirigenti beniamini tutti coinvolti in una serie di peccati.

# Duellano per strada a colpi di pistola

Dalla nostra redazione

NAPOLI 1. Duello a colpi di pistola tra un uomo in una Velocità a Parigi e un uomo industriale alla periferia della città. Due persone sono rimaste ferite e ora si trovano ricoverate all'ospedale Loro. Multummo dove i medici hanno dovuto procedere a due distinti interventi operativi.

Il primo scopo del Sinpaso i cui lavori erano cominciati venerdì 27 novembre e stato quello di fare acquisire alla Chiesa coscienza dei complessi problemi esistenti in questa parte del mondo. Il primo scopo del Sinpaso i cui lavori erano cominciati venerdì 27 novembre e stato quello di fare acquisire alla Chiesa coscienza dei complessi problemi esistenti in questa parte del mondo.

Nella fittipone intanto si registrano nuovi comitati al servizio del Papa. La diocesi di Palermo ha annunciato che il presidente del Banco di Sicilia Carlo Baran (6 anni di carcere) del fratello Giuseppe Baran (4 anni) del vice presidente del Banco di Sicilia (3 anni e mezzo) e di cinque altri dirigenti beniamini tutti coinvolti in una serie di peccati.

Il processo questa mattina sembrava avviarsi sui binari dell'ordine quando come accade spesso nei processi di mafia si è avuto il colpo a sorpresa. L'avvocato Girolamo difensore di Luciano Liggio e di altri imputati ha chiesto alla Corte che siano dichiarati inammissibili i motivi di appello del PM contro la sentenza del 18 marzo 1963 (con cui Liggio veniva dichiarato assolto dall'accusa di aver ucciso il medico Navarra).

Il processo questa mattina sembrava avviarsi sui binari dell'ordine quando come accade spesso nei processi di mafia si è avuto il colpo a sorpresa. L'avvocato Girolamo difensore di Luciano Liggio e di altri imputati ha chiesto alla Corte che siano dichiarati inammissibili i motivi di appello del PM contro la sentenza del 18 marzo 1963 (con cui Liggio veniva dichiarato assolto dall'accusa di aver ucciso il medico Navarra).